

“Pechino Express”
e la vittoria di due
campioni di sport
Qui a cuore aperto

fuori



ROSOLINO

«Il mio oro dall'acqua»

Il traguardo non è lontano, ma c'è un traffico... Sono bastate queste poche parole dell'uomo che guidava l'auto perché Massimiliano Rosolino e Marco Maddaloni si guardassero negli occhi e dicessero semplicemente «Currimme». Ed è iniziata la corsa più assurda della loro carriera di atleti. Verso il traguardo, alla conquista di Bangkok, con 8 mila chilometri alle spalle, insetti fritti nella pancia, 40 giorni di sfide e di assenza dalle famiglie: la strana coppia, il lungo e il corto, il moro e il biondo, ha superato tutti e vinto. E in quel traguardo c'è l'emozione unica di un'amicizia nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Valeria Ancione**

Cosa le resta di questo gioco?

«Mi sono divertito ed emozionato e ho molto sofferto. Però, missione compiuta».

E' stato come vincere una medaglia?

«Non faccio il paragone. Questa è stata un'emozione molto forte, la più intensa che abbia mai provato fuori dell'acqua. Unica».

Ha avuto mai dei dubbi?

«Non volevo andare, pensavo di non essere capace di adattarmi, io che non ho fatto nemmeno il boy scout...».

Quale è stata la cosa più difficile?

«Lasciare le mie figlie. Quaranta giorni senza sentire la famiglia è troppo».

Come è riuscito a superare questa prima importante difficoltà?

«I primi quindici giorni è stata durissima, poi è scattato lo spirito di adattamento e mi sono

tranquillizzato».

Le sue figlie, una non ha un anno e l'altra due, hanno sofferto la sua lontananza?

«La grande ha patito di più. Quando sono tornato mi sono fatto la barba e bello per lei, ma era difficile, poi però mi sono fatto amare».

contrato gente verace: era bello, quando la sera si spegnevano le telecamere, restare nelle loro case a raccontarsi a gesti, e in questo noi napoletani siamo maestri, visto che l'inglese lo conoscono pochissimo. E' stato emozionante riuscire a farsi accettare, far in modo che si fidassero di noi. Dalle Olimpiadi di Sydney sono riconosciuto, lì era tutto azzerrato, non ero un personaggio».

Avete visto tanta povertà?

«Questa gente più che povera è semplice. Si vive di baratto e del rispetto del vicino di casa. In un villaggio ognuno ha un compito a beneficio della piccola comunità. Un lavoro di squadra per capirsi».

Avete mangiato insetti e anilmaletti di varia natura...

«Sono una grande fonte di proteine e fanno anche un po' schifo. Anche se molto fritti sembrano gamberetti cotti male. Forse con l'olio extravergine d'oliva sarebbero meglio. Coi ragni è stata dura, con le cavallette già meno drammatico. Non li rimangerei, anche se li sono di largo consumo, i mercati ne sono pieni».

Come ha vissuto il cambio Sensini-Maddaloni?

«Mi sono trovato benissimo. Quando ho saputo che la mia compagna sarebbe stata la Sensini ero tranquillo. Alessandra è una che mi dà sicurezza, è matura, ha girato il mondo portandosi 200 chili di roba addosso. Poi è arrivato Marco, uno agguerrito e più forte di me. E napoletano...»

Che fa la differenza per lo show?

«La nostra strategia è stata proprio buttarla sull'ironia, anche per superare lo stress».

Per Marco un'occasione di non essere più il fratello di Pino?

«Marco ha la stoffa per farsi notare anche

Un viaggio dal Vietnam alla Cambogia alla Thailandia, che persone avete incontrato?

fuori del tatami. E' affascinato dal mondo della tv. E mi ha detto una cosa molto bella: ho trovato una persona che voglio coltivare come amico».

Chi avete temuto di più?

«I laureati. All'inizio li prendevamo in giro, erano sempre ultimi, poi mi sono dovuto inchinare. Anche le finaliste, le modelle, sono state brave. Nelle trasferte erano un disastro, poi hanno capito come fare e si buttavano sui cofani delle macchine».

Essere degli atleti è stato un vantaggio?

«Forse eravamo più pronti mentalmente».

Ha fatto Ballando con le Stelle e ora questo reality, le piace fare televisione?

«Sono stata due esperienze molto grosse. Ma no, la televisione non è la cosa principale. Anche se sono sempre più grande e il costume è sempre più piccolo. Ma la priorità è la famiglia. E poi sono direttore tecnico di una piscina a Napoli che accoglie dal bambino di sei mesi all'ottantenne, dall'autistico al disabile fisico. Insomma, una cosa importante, mi piace».

Quando Natalia Titova è impegnata per lavoro, lei sa fare anche la mamma?

«Un vero mammo, sì. So fare tutto».

E' più famoso Rosolino o Titova?

«Non lo so, però non nascondo che una sana rivalità c'è».

E siete gelosi?

«La gelosia è un mito che non si può sfatare. Serve tanta fiducia altrimenti si vive male. Lei balla sempre con una persona diversa. Però questo alimenta il desiderio di stare assieme. Se mi sento trascurato non metto il muso, faccio qualcosa di più. Bisogna ritagliarsi momenti da adolescenti e non smettere di corteggiarsi».

Vedersi poco è un vantaggio?

«Lo domando spesso a Natalia... Io so che ora sono a Milano e la cosa che voglio di più sono le mie bambine, un bacetto a una, un grattino all'altra. Mi piace tornare a casa e trovare da mangiare o cucinare per Natalia e farle le coccole».

Il Napoli è un altro grande amore?

«Sì, bella squadra... E poi con Higuain! Con costanza, determinazione e la giusta gestione possiamo fare grandi cose. La Roma? A gennaio la verità».

Ha una ricetta contro la crisi?
«Ottimismo e non piangersi addosso»

Cosa vuole fare da grande?
«Aprirei una gelateria e un asilo nido».

In quei 40 giorni ha mai desiderato una bella nuotata?
«Ho desiderato un letto. Un piatto di pasta. E anche una nuotata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA